

Il talento cristallino di Martha Argerich esalta Locarno

Spettacolare performance della pianista in San Francesco con l'OSI alle 74. Settimane musicali

■ Lunedì sera nella Chiesa San Francesco a Locarno, nell'ambito delle Settimane musicali di Ascona, è partita la prestigiosa tournée dell'Orchestra della Svizzera italiana con la pianista Martha Argerich e il direttore Charles Dutoit.

Ma *Mère l'Oye*, cinque pezzi infantili per orchestra (originale per pianoforte a quattro mani), ha aperto la serata. Sono pagine ispirate al mondo fiabesco. Un piccolo capolavoro, un delizioso quadretto intriso di commovente grazia ed eleganza. È imperniato sulla massima semplicità di mezzi ed espressione, sulla linearità costruttiva e sulla traspa-

renza della strumentazione, ridotta all'essenziale. Impeccabile la direzione di Charles Dutoit, che ha ottenuto strabilianti sonorità, tenui e delicate, rendendo pieno merito a questa composizione. L'OSI si è disimpegnata a dovere.

Brillante l'esito sonoro del *Concerto n. 1 in do maggiore, op. 15* per pianoforte e orchestra di Beethoven, che risente dello stile mozartiano. Beethoveniano tuttavia, per la lirica cantabilità, è l'amabile *Largo*. Il *Rondò* conclusivo è pervaso da una trascinate carica ritmica. Ammirabile l'eleganza dello strumentale e la scorrevolezza della tecnica

pianistica, che danno vita a un discorso fluido e scorrevole. Eccezionale l'interpretazione di Martha Argerich sia per la bravura tecnica sia per le qualità espressive, molto inventiva nella timbrica e nella dinamica. Un'esecuzione che resterà indimenticabile, che segna ulteriormente la maturità artistica conseguita da Martha, oggi la pianista per eccellenza. Ogni suo concerto è un'autentica scoperta e rivelazione. Magnifica la simbiosi fra la solista e il direttore. Numerosissimi gli applausi e i richiami in scena dopo la sua performance, che l'hanno convinta a offrire un delizioso «encore»:

Traumes Wirren dai *Phantasiestücke op. 12* di Schumann.

In conclusione la *Sinfonia n. 104 in re maggiore* («London» o «Salomon») di Haydn, che costituisce la vetta creativa del maestro di Rohrau. Impeccabile la visione di Dutoit: perfezione conseguita non solo nella specifica eleganza melodica di ogni tema, ma anche nell'elaborazione e nello sviluppo armonico e dinamico. Magnifica anche l'OSI, che sta vivendo un momento artistico decisamente felice. In conclusione di serata un «bis»: l'*Ouverture* da *Le Nozze di Figaro* di Mozart.

ALBERTO CIMA